

Oggi, 4 dicembre, leggiamo la riflessione del Diacono Valter Casse della Parrocchia Santa Maria Goretti di Torino. Buon cammino!

Saremmo perennemente nelle tenebre e, lo sappiamo, il buio ci spaventa, lo associamo al pericolo, al male, mentre la luce è vita, è bellezza, è gioia.

Ma l'essere ciechi non è una condizione solo fisica: possiamo vederci benissimo con gli occhi, ma essere perennemente nelle tenebre dal punto di vista spirituale, potremmo essere al buio nella fede, del peccato.

Gesù compie un miracolo ridando ai due ciechi la vista ma il miracolo più grande è quello di accendere, anzi di riaccendere la vista interiore, quella che fa vedere Dio e noi stessi secondo la luce giusta.

E' come quando siamo in un luogo chiuso e man mano scende la luce perché sta arrivando la sera. Ad un certo punto accendiamo la luce e solo allora ci accorgiamo che c'era poca luce, che solo ora vediamo davvero bene, mentre prima pensavamo di essere vedenti ma in fondo eravamo ciechi.

Gesù viene ad accendere questa luce nella nostra vita. Viene perché possiamo vedere la realtà e anche noi stessi sotto la potente luce della verità di Dio. Ma noi abbiamo fede in questo? Abbiamo la fede dei due ciechi? Crediamo davvero che il Signore possa guarire la nostra cecità interiore? Noi che:

non sappiamo riconoscere la presenza del Signore e la sua azione nel nostro mondo, qui ed ora. Anche in questi tempi tormentati di pandemia

spesso non vediamo la luce nel mondo ma solo il negativo e il buio in noi e attorno a noi e che sembra avvolgerci sempre di più

non siamo capaci di leggere, alla luce della fede, cosa sta succedendo al nostro tempo: perché solo usando la luce che Dio ha acceso in noi possiamo procedere nelle difficoltà di questo e di ogni tempo.

Non sappiamo vedere accanto a noi il fratello che soffre, preferiamo girare lo sguardo, alzare le spalle.

Allora, la più grande preghiera che possiamo rivolgere al Signore è quella che chiede la guarigione interiore, la capacità di fare scelte in linea con il Vangelo, che chiede di avere un punto di vista equilibrato e sano sulle cose e sulle persone. E il Signore esaudisce sempre le nostre richieste, in proporzione alla nostra fede: non è un ricatto, è un invito a fidarci di lui.

I due ciechi, illuminati da Cristo, non hanno potuto fare a meno di rivelare a tutti quanto era loro successo; anche a noi è chiesto di non tacere, di testimoniare con la vita che la luce umile, mite di Cristo, ha cambiato la nostra esistenza. Chiediamo al Signore di saper essere guariti dentro per poter essere veri portatori della luce di Cristo per le strade del mondo.